

IL TRIONFO DELLA NATURA

VIAGGIO NELLA NATURA MORTA
DELL'ITALIA BAROCCA





IL TRIONFO DELLA NATURA MORTA

Da Romigioli, a Legnano, un viaggio nello still life dell'Italia barocca. In 32 dipinti. Di **Alberto Cottino**

La natura morta italiana del Sei e Settecento ha incontrato negli ultimi quarant'anni un interesse crescente da parte del pubblico e degli studiosi, che ne hanno ricostruito le complesse vicende e rivalutato la funzione storica con mostre e libri. Sull'onda di questo interesse, la galleria Romigioli di Legnano propone **Il trionfo della natura morta**, un affascinante viaggio attraverso le varie scuole italiane. Per quella lombarda spicca il milanese Giuseppe Vicenzino, presente con ben cinque dipinti, quattro dei quali firmati in serie, che rappresentano forse la scoperta più stimolante e sug-

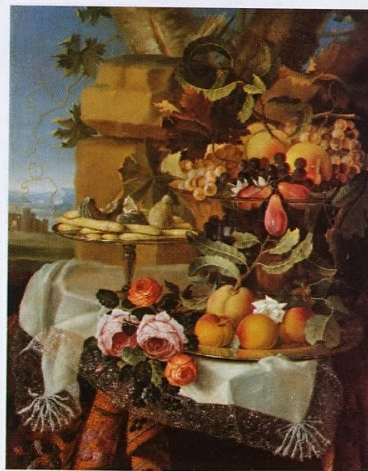
gestiva dell'intera esposizione. Meno noto è Francesco Mantovano, rappresentato da tre opere, pittore di notevole livello provvisto di forte senso del colore e grande attenzione ai dettagli naturalistici, mentre del bergamasco Bartolomeo Bettera è un'inedita tela con strumenti musicali di silente contemplatività. I quadri più antichi appartengono alla scuola caravaggesca, dal misterioso pittore definito dalla critica Pseudo-Bonzi al più conosciuto Agostino Verrocchi, attivo a Roma fino al 1636, autore di quadri di sapore arcaico con frutti disposti su tavoli di pietra talvolta lavorati a bassorilievo. Dagli anni Trenta del



VADEMECUM ALLA RASSEGNA

Il trionfo della natura. Viaggio nella natura morta dell'Italia barocca è in corso alla Galleria Romigioli di Legnano (viale Toselli 68; tel. 0331-541753. Orario: apertura venerdì e sabato pomeriggio oppure su appuntamento), dal 6 al 28 marzo. Sono 32 le opere presentate in mostra e nel catalogo curato da Alberto Cottino.

Sopra: "Natura morta con strumenti musicali", olio su tela di Bartolomeo Bettera. A destra, dall'alto: "Elegante tavola apparecchiata all'aperto con fiori, frutti e biscotti", olio su tela di Maximilian Pfeiler; "Natura morta all'aperto con fiori, frutta e pappagallo", olio su tela di Gaetano Cusati.





In alto: "Natura morta", olio su tela di Pietro Navarra.
Sopra: "Fiori e frutti in un elegante giardino", olio su tela di Giuseppe Vincenzino.
In basso: "Natura morta", di Franz Werner von Tamm.

Seicento anche la natura morta si adegua al nuovo stile barocco, si arricchisce e diviene ancor più decorativa, prima a Roma e poi nel resto d'Italia: la mostra ripercorre quegli anni romani, da Michelangelo Cerquozzi, presente con due tele, a Giovanni Stanchi, famoso in vita, ma poi dimenticato e riscoperto solo oggi, di cui sono esposte tre opere di grande freschezza cromatica. Chiude la sezione romana una serie di tele a cavallo tra Sei e

Settecento: due quadri con frutta e fiori ascrivibili a Franz Werner von Tamm, tedesco attivo a Roma, uno di Pietro Navarra e uno firmato da Maximilian Pfeiler, altro tedesco attivo a Roma. In questo suggestivo percorso non poteva mancare uno sguardo sulla scuola napoletana, la prima a essere celebrata nel campo della natura morta. Quattro dipinti ne illustrano le caratteristiche: tra questi un interno con pesci e aragoste di Giovanni Battista Recco, ancora intriso di un naturalismo caravaggesco che sparirà nella seconda metà del secolo per far spazio all'esuberanza barocca. Questa è rappresentata, da uno spettacolare vaso di fiori in giardino di Gaetano Cusati, uno degli ultimi specialisti napoletani.



A Legnano rinasce la natura morta con una mostra sul Seicento

A partire da oggi (e fino al 28 marzo) i legnanesi avranno una ghiotta opportunità per approfondire la conoscenza della pittura italiana del Seicento. Alla Galleria Romigioli (viale Toselli 68), infatti, va in scena "Il Trionfo della natura", una mostra interamente dedicata al genere della "natura morta". Soggetti per lo più inanimati, ascrivibili a tre grandi categorie (fiori e frutta, animali e oggetti), ma che ricordano tutti la vita quotidiana del passato. Una particolare attenzione è dedicata ai soggetti floreali (i cosiddetti "bluebells"), che nel Seicento servivano anche allo studio botanico. Non manca la testimonianza della laboriosità delle botteghe artigiane del passato, come di quella del lutto raffigurata da Bartolomeo Bettera.

Gli autori esposti sono perlopiù di fama minore (salvo alcuni eccezioni, come Agostino Verrocchi, meglio noto come lo "pseudò Bonzi"), ma si inscrivono tutti nel solco delle grandi tradizioni pittoriche, come quella leonardesca o quella caravaggesca. Seguendo il criterio della provenienza, la mostra è stata suddivisa



Uno dei quadri esposti nella galleria di viale Toselli

in due piani: se in quello superiore trova spazio la tradizione centrosettentrionale, da sempre seguace di un naturalismo più interiore, dai colori freddi e discreti, al piano inferiore è collocata la pittura dell'Italia centro-meridionale, dai soggetti più bozzettistici e dallo stile più rigorosamente barocco. Si tratta della prima mostra che la famiglia Romigioli organizza a Legnano, nella sede che ha aperto dieci anni fa. "Nasciamo come antiquari del mobile", dicono,

"ma da qualche anno abbiamo iniziato ad interessarci di pittura. Abbiamo però notato che, a differenza di Milano, da queste parti si preferisce la pittura moderna, dall'Ottocento in avanti". La mostra ha come obiettivo anche quello di cambiare il gusto dei collezionisti. "Ma il nostro primo obiettivo resta quello dell'iniziativa culturale". La mostra resterà aperta da martedì a venerdì, dalle 10 alle 13; il sabato e la domenica, anche dalle 15 alle 20.

Francesco Abiuso

Trentadue quadri di 20 autori

di FABRIZIO ROVESTI

Magnifiche composizioni di fiori, di frutti e di altri doni del creato si mostrano in tutta la loro vivacità ed eleganza. E la chiamano natura morta! Ma è così anche per le persone. Se ti affibbianò un soprannome te lo porti dietro per sempre. Accadde che dette composizioni furono chiamate, a metà Seicento nei Paesi Bassi, "natura tranquilla" (still-leven), espressione tradotta in italiano con la più triste "natura morta". Perché proprio un termine olandese? Ma perché nell'Olanda a cavallo del '500/'600, con la vittoria del protestantesimo che disapprovava la decorazione delle chiese, gli artisti si diedero ad altri generi, tra cui la "natura tranquilla", raggiungendo in questo campo un'eccezionale virtuosismo. Anche in Italia, fin dalla nascita della natura morta, non mancarono maestri capaci di dipingere, almeno "una tantum", quadri straordinari. Fatto sta che verso metà del XVII nel nostro Paese si confrontano due grandi filoni di questo genere pittorico: quello della scuola nordica, soprattutto olandese-fiamminga, e il filone del naturalismo caravaggesco. Siamo in pieno periodo barocco e all'iniziale significato simbolico dei prodotti della natura rappresentati (con allusione ai cinque sensi e alla caducità delle cose) si privilegia l'aspetto decorativo del dipinto.

Questa lunga premessa consente di meglio comprendere la mostra "Il trionfo della natura - Viaggio nella natura morta dell'Italia barocca" presentata dalla Galleria Romigioli Antichità sino al 28 marzo: una rassegna mai vista a Legnano per il periodo cui si riferisce e per il livello qualitativo delle opere. Trentadue quadri di venti autori conducono nel cuore delle tre maggiori scuole, tra '600 e '700, della nostra penisola, in cui si mescolano tendenze caravaggesche e nordiche. La scuola lombarda, che con Giuseppe Vicenzino mostra fiori e frutti ambientati in eleganti giardini immersi in atmosfere serali, si arricchisce della natura morta bergamasca con raffinati strumenti musicali (un classico). Nella scuola romana, che molto deve a Caravaggio, troviamo, tra gli altri, Michelangelo Cerquozzi - primo grande "naturamortista" barocco - con una traboccante offerta di frutti, e diversi artisti tedeschi attivi a Roma. Infine, la rinomata natura morta napoletana subisce l'influsso caravaggesco, ma anche fiammingo, in particolare, di Abraham Brueghel, ultimo discendente dei celebri artisti d'Anversa (suo il quadro con frutti in un cestio e cardellino). E le tele dei Recco, famiglia di pittori partenopei doc, non mancano di cantare il requiem alla natura con sublimi pesci ed aragoste.

46 MILANO CULTURA

La natura morta che fa scuola

LUCIANA BALDRIGHI

Con la mostra «Il trionfo della natura - Viaggio nella natura morta dell'Italia Barocca», la galleria Romigioli di viale Toselli 68 a Legnano, ha voluto sensibilizzare l'interesse per la pittura antica che sempre più rappresenta un momento importante nel panorama internazionale. La rassegna, che terminerà il 28 marzo, si compone di 32 opere che, da un punto di

Alla galleria Romigioli di Legnano vengono ripercorsi gli esiti delle «botteghe» lombarda, romana e napoletana tra Seicento e Settecento



«Natura morta con strumenti musicali» di Bartolomeo Bettera; a lato «Fiori e frutti» di Giuseppe Vicenzino

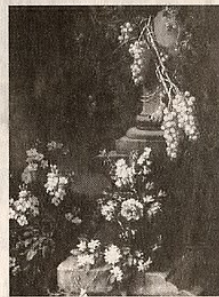
vista puramente iconografico, sono scomponibili in tre sezioni: fiori e frutta, animali, oggetti. Il filo conduttore del percorso espositivo da un punto di vista artistico è articolato in tre nuclei riconducibili alla scuola lombarda, romana e napoletana. Nel loro insieme le tele raccolte ed esposte dalla galleria formano un nucleo molto interessante e sono un «corpus» d'eccezione per approfondire la conoscenza e lo studio della pittura italiana e della natura morta. La mostra è l'esito di un'attenta ricerca che permette di esaminare il grande filone della na-

tura morta italiana del Seicento e del primo Settecento, il periodo più importante per questo genere pittorico, attraverso un vero e proprio viaggio che evidenzia la qualità e la varietà di stili delle scuole regionali che meglio l'hanno rappresentata. Sono presenti nell'esposizione di scuola lombarda 14 dipinti in cui è largamente rappresentato il milanese Giuseppe Vincenzino, appartenente a un'importante ed illustre famiglia di pittori. Suoi cinque dipinti: quattro dei quali sono firmati per esteso. Fiori e frutti sono ambientati in eleganti giardini

con una delicata intonazione e rappresentano forse la scoperta più stimolante e suggestiva dell'intera esposizione ed aggiungono un importante tassello alla conoscenza dell'artista, nato nel 1682 e morto ai primi del 1700. Anche il meno noto Francesco Mantovano, presente con tre opere, pittore di notevole livello, ci lustra la vista con un forte senso del colore e una grande attenzione per i dettagli naturalistici. Ma l'esposizione non è fatta solo di natura. In mostra non poteva mancare un importante quanto significativo prodotto della natura morta bergama-

sca: una tela con strumenti musicali poggiati su un tavolo ricoperto da un raffinato tappeto minuscolamente descritto, opera di Bartolomeo Bettera (1639-1688), probabile allievo del tempo che scorre inesorabile. I quadri più antichi appartengono invece alla scuola romana caravaggesca, tra i quali il misterioso ma affascinante pittore che viene descritto dalla critica «pseudò-Bonzi», meglio conosciuto come Agostino Verrocchi, attivo a Roma fino al 1636 e poi passato a Napoli, autore di quadri di fragante sapore arcaico con frutti disposti so-

pra tavoli di pietra talvolta lavorati a bassorilievo. Per tracciare una nota di storia è doveroso sottolineare che dagli anni Trenta del Seicento a Roma inizia ad imporsi un nuovo stile barocco. Anche la natura morta si arricchisce, diventa più decorativa: il primo grande artista è Michelangelo Cerquozzi (1602-1660), rappresentato con due tele, seguito da Giovanni Stanchi (1608-1673), famoso in vita ma poi purtroppo di-



menticato e riscoperto solo negli ultimissimi anni di cui sono esposte tre opere molto importanti. Quattro dipinti illustrano la scuola napoletana, da sempre celebrata nel campo della natura morta. Tra questi possiamo scoprire un interno con pesci e aragoste dipinto da uno dei principali esponenti, Giovanni Battista Recco, ancora intriso di naturalismo caravaggesco.

I PIÙ MALIZIOSI

META E COC

C'è un autor zato in un originale, è quello di vista delle coccole. Si tratta, uno che ha avuto risultati al registra di abbinare a delle f li, frasi brevi che quello di rallegrare legge. Il primo, più il segreto per affrontare quelle giornate sempre il principio mezzo gaudioso. Un mentale per farci ridere in fondo, così n e che le nostre buio ma o poi, saranno c zate.

Nel 2004, è uscito moci, anche lui è che la vita è certa quanto possa apparire, alla sua pubblica ria di foto divertenti te buffe) che hanno tica di tirarsi su il condo lui (ma è non c'è garanzia c possa essere redati di coccole. l'Italia natura miamone ama farsi coccola farne anche a men manca) di questi. l'idea regala (sare

VITTORIA COLONNA

Natura morta? A Legnano è proprio... viva e vegeta



Particolare di un'opera di Bronzino

Un gran bel tuffo nell'arte barocca italiana nella patria del Carroccio e delle gesta di Alberto da Giussano. A Legnano (Milano) è in corso fino al 28 marzo una mostra-gioiello: trentadue opere ripercorrono infatti, nelle sale della Galleria Romigoli, l'epopea della natura morta, un genere pittorico che tra Sei e Settecento (ma non solo) conobbe in tutta Europa un grande successo.

Punto di forza della rassegna, curata da Alberto Cottino, è che i quadri esposti sono quasi tutti inediti. Tre i filoni tematici scelti: fiori e frutta, animali, oggetti, suddivisi in tre nuclei riconducibili alla scuola lombarda, romana e napoletana. Nel loro insieme, le tele esposte formano un corpus che si rivela interessante per approfondire la conoscenza e lo studio della pittura italiana di natura morta.

Con quattordici dipinti tra tutte spicca la scuola lombarda, in cui è largamente rappresentato il milanese Giuseppe Vicenzino (1632 - dopo il 1700), appartenente ad un'importante ed illustre famiglia di pittori. Suoi ben cinque dipinti, quattro dei quali sono firmati per esteso (e si sa quanto siano rare le firme nella natura morta!) e formano una serie completa. Questi fiori e frutti, ambientati in eleganti giardini con una delicata intonazione serale, rappresentano forse la scoperta più stimolante e suggestiva dell'intera esposizione, ed aggiungono un importante tassello alla conoscenza dell'artista. Anche il meno noto Francesco Mantovano, presente con tre opere, appare pittore di notevole livello, provvisto di forte senso del colore e grande attenzione ai dettagli naturalistici.

Ma i fiori non sono i soli protagonisti della mostra: interessante si rivela, infatti, la tela con strumenti musicali poggiati su un tavolo ricoperto da un raffinato tappeto mirruinosamente descritto, opera del bergamasco Bartolomeo Bettera (1639-dopo il 1688), probabile allegoria del tempo che scorre inesorabile.



Pseudo Pietro Paolo Bonzi, Paggio che affetta un coccomero e Giuseppe Vicenzino, Fiori e frutti in un elegante giardino



quadrì più antichi, in particolare quelli del misterioso ma affascinante pittore noto come "Pseudo-Bonzi" o Agostino Verrocchi (attivo a Roma fino al 1636 e poi passato forse a Napoli), autore di quadrì di fragrante sapore arcaico con frutti disposti sopra tavoli di pietra talvolta lavorati a bassorilievo.

Dagli anni '30 del Seicento a Roma iniziò ad imporsi il nuovo stile barocco. Anche la natura morta si adeguò, si arricchì e divenne maggiormente decorativa: il primo naturamortista barocco fu Michelangelo Cer-

IL TRIONFO DELLA NATURA. VIAGGIO NELLA NATURA MORTA DELL'ITALIA BAROCCA. Legnano (MI), Galleria Romigoli (viale Toselli, 68), fino al 28 marzo. Orari: 10-13, sabato e domenica 10-13 e 15-20 (lunedì chiuso). Info 0331 541753.

(1608-1673), famoso in vita ma poi purtroppo dimenticato e riscoperto solo in questi ultimissimi anni, di cui sono esposte tre opere di smagliante e sor-

romana una serie di opere a cavallo tra Sei e Settecento: due quadrì eleganti e di morbidosissima fattura con frutta e fiori ascrivibili al tedesco, attivo a Roma, Franz Werner von Tamm (1658-1724), una tela di Pietro Navarra (attivo tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo) con vari frutti disposti all'aperto, e un eccellente tavolo apparecchiato all'aperto con frutta, biscotti e fiori, firmato dall'altro tedesco attivo a Roma Maximilian Pfeiler (attivo nel primo quarto del XVIII secolo).

Uno sguardo, infine, anche alla scuola napoletana, (a sem-

grande vaso di fiori in un giardino firmato da Gaetano Cusati (morto a Napoli nel 1720), uno degli ultimi specialisti napoletani di questo genere pittorico.

"Il Trionfo della Natura - Viaggio nella Natura Morta dell'Italia Barocca" si rivela dunque un ideale viaggio nel tempo e nello spazio attraverso il fascino e la varietà di una pittura suggestiva che, dalla sua riscoperta critica negli Anni 60 del Novecento, non ha ancora smesso di affascinare.

dipinti ne illustrano compiutamente le caratteristiche: tra questi si deve segnalare un intenzione interno con pesci ed aragoste di uno dei suoi principali esponenti, Giovanni Battista Recco (attivo intorno alla metà del XVII secolo), ancora intriso di naturalismo caravaggesco e di quel senso ancora arcaico di "contemplatività" che poi sparirà nella seconda metà del secolo per far spazio al decorativismo barocco. Questo è qui rappresentato, tra l'altro, da uno spavetolare,

Nuove emozioni in Firenze, dove è aperta da cui Bianca Cappell granduca Francesco il figlio spiava dall'alto, tramite esistente, il Salone dei Ci si svolgeva tutta la vita piccolo ambiente fa parte definite come le "emozioni dal nome di un progetto l'itinerario museale e coinvolge anche piccoli attività di laboratorio chiuso.

Il vano "riscoperto", chizzava come rifugio fuori corte granducale, è in realtà finora adibito a deposito, finora sconosciuto al grato restaurato proprio per Recuperati anche gli affrescati a grottesche da Campeggio, pittore preso al quale si attribuiscono a corridoi degli Uffizi.

Alla stanza si accede da rintracciabile nella Sala di spingendo la parete all'Armenia, e poi transitando realizzata tra il 1563 ed il di Giorgio Vasari che pro l'innalzamento del tetto cento. Tra le novità di accompagneranno queste anche nuove animazioni colli spettacoli teatrali favore la visita e fornire un rinascimentale a Firenze guardano il Rinascimento dedicata ai figli di Cosimo Bianca e Garcia morti prematuramente, due laboratori: con il museo di Storia della prospettiva, tecnica che i artisti fiorentini del '400. Il fresco" tra '400 e '500 mentare direttamente l'affresco, dalla progettazione l'ordine di materia